

(Conto Corrente colla Posta)

Abbonamenti — Anno **L. 3** — Semestre **L. 2** — Trimestre **L. 1** — Estero U. P. **L. 6**.
Inserzioni — In quarta pagina **Cent. 25** per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, **Cent. 50** — Nel corpo del giornale **L. 1** — Ringraziamenti necrologici **L. 5** — Necrologie **L. 1** la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,6 - 15,16 - 19,45 — Savona 8,5 - 12,43 - 17,14 — Asti 5,30 - 9,10 - 12,40 - 16,18 - 19,50 (dir.) — Genova 5,38 8,23 (dir.) - 14,34 - 18,33 - 21,5 (dir.) -- Ovada 22,15.
ARRIVI: da Alessandria 7,54 - 12,28 - 17,4 - 22,35 — Savona 7,53 - 15,4 - 19,35 — Asti 8,18 (dir.) - 11,37 - 14,24 - 18,24 - 22,8 — Genova 8,23 - 9,3 (dir.) - 12,30 - 16,14 - 19,41 — Ovada 5,19.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Gose della Provincia

Il *Cittadino* di Asti e la *Lega* di Alessandria confutarono con argomenti che non ammettono replica: l'eloquenza delle cifre, l'accusa fatta prima nel Consiglio Provinciale e poi in un giornale democratico di Alessandria con varii articoli, che il Consiglio provinciale avesse postposto gli interessi di Alessandria a quelli degli altri circondarii della provincia. Si giunse persino a vilipendere il presidente del Consiglio on. Saracco coll'accusa che recasse danno ad Alessandria per favorire Acqui.

Ora da cifre pubblicate dai due nostri confratelli di Asti e di Alessandria, parrebbe che le cose stiano ben altrimenti, e che se vi è qualcuno che in tutto questo abbia la parte del leone, questo sarebbe appunto il Circondario o meglio la città di Alessandria.

Ecco quanto risulta da un quadro riassuntivo delle opere compiute e delle spese incontrate per attuare le grandi opere pubbliche votate dalla Provincia nel 1882 eseguite nel periodo dal 1884 al 1898, pubblicate dalla deputazione provinciale.

Le diamo distinte per circondario:

ALESSANDRIA

Ponte e strada di accesso al medesimo sul Po a Valenza; ponte sul Tanaro a Felizzano; ponte sull'Orba a Predosa; strada Nizza-Alessandria L. 2226125,03

TORTONA

Ponte sulla Scrivia presso Tortona e presso Cassano Spinola . . . L. 694757,94

CASALE

Ponte sul Po presso Casale L. 644428,52

ASTI

Ponte sul Tanaro presso Asti e strada Annone-Nizza L. 473990,30

ACQUI

Strada Acqui-Sassello e strada Spigno-Mioglia L. 456108,41

NOVI

Strada Appenninica . . L. 3635,80

Totale L. 4499046,—

D'onde si vede a chiara luce e senza dover ricorrere ad ulteriori dilucidazioni, come le opere pubbliche eseguite nel Circondario di Alessandria raggiungano da sè sole una spesa eguale a metà di quella fattasi per tutta la provincia (che è composta di altri 5 circondarii) dappoichè

per essa si spesero L. 2,226,125,03, mentre per tutti gli altri 5 circondarii si spese in totale L. 2,272,920,77.

A rigor di logica al Comune di Alessandria sarebbero toccate solo il sesto delle lire 4,499,046,00 cioè circa sole 750 mila e così invece ebbe oltre 1,436,000 in più degli altri circondarii della provincia.

Come si vede ce n'è più del necessario per dimostrare come i lamenti dei democratici di Alessandria e conseguenti attacchi contro l'on. Saracco non abbiano il più lontano fondamento.

Del resto quella di accusare l'on. Saracco ad ogni piè sospinto come posponente ogni altro interesse a quello di Acqui è una storiella con tanto di barba e dovrebbe omai essere messa nei ferravecchi.

L'on. Saracco ama certamente e predilige il suo paese, ma non sarà certo questo che gli farà commettere cose meno che rettilissime.

Anche in Acqui una volta c'era chi dipingeva l'on Saracco come unicamente inteso agli interessi del natio Bistagno a detrimento di Acqui. Ciò è tanto vero che la ferrovia di Asti fu tenuta dalla parte opposta di Bistagno, e la ferrovia Bistagno-Cortemilia è ancora, pur troppo, molto lontana.

Ma per certi combattenti a corto di argomenti ci vuol bene una *tête de Turc*.

Agricoltori

fate i vostri figli agricoltori

Noi vorremmo che gli agricoltori accettassero un consiglio che loro ci permettiamo di porgere; ed è di non sprecare i loro risparmi e, quel che sarebbe anche peggio, di non assottigliare il patrimonio per mantenere i figli alle università o ad apprendere scienze, arti o mestieri diversi da quello che essi ed i loro padri hanno sempre esercitato.

Pensino che tutti gli uomini sono soliti a lagnarsi della propria condizione. Il medico, a chi ne lo interroga, risponderà sempre di essere pentito di avere abbracciato l'arte salutare. La stessa cosa ripeteranno i professori, gli ingegneri, gli avvocati, i commercianti ecc. Egli è che

su questa terra la piena contentezza e soddisfazione non è possibile. Siamo in un luogo di prova e ci tocca di trascinare con dolore la nostra catena.

Ma fra tutte le scienze, arti o mestieri, l'agricoltura è certamente quella che offre meno contrarietà. La terra, a chi la volge e la rivolge e lavora a tempo e con senno, dando ciò che le spetta, è madre affettuosa e non matrigna. Una famiglia laboriosa e morigerata, da pochi ettari del suolo raccoglie più del necessario per campare onestamente la vita.

Ai campagnuoli poi la famiglia non è un peso, ma un beneficio; e nessuna consolazione uguaglia quella del coltivatore che, tornando al suo tugurio dopo alcune ore di lavoro, vede raccolta vicino a sè, attorno alla parca mensa, una numerosa famiglia sana, morigerata, ubbidiente ed ossequiosa.

Si dice, ed è vero, che nessuno è felice, il quale non sia libero. Ebbene, quale uomo sulla terra gode di una maggiore libertà che il contadino, il quale va al lavoro quando gli piace e lo invita il suo interesse? Tutte le altre professioni sono regolate su di una gerarchia; di modo che di fronte ad uno che comanda si trovano tanti e tanti che devono ubbidire. Il coltivatore, invece, è autonomo: comanda ed ubbidisce a sè solo, ossia al proprio tornaconto, che è anche il proprio piacere.

— Ma duro è il lavoro dei campi.

È vero, benchè non sia più possibile il paragone fra la fatica cui erano soggetti i coltivatori di un secolo fa e quelli d'oggi, ai quali ultimi prestano la mano una infinità di macchine agrarie incaricate di eseguire le opere più pesanti; ma la fatica dei campagnuoli è alleggerita dalla loro maggiore robustezza, che rende agevole ciò che ai tiscicuzzi abitanti della città sarebbe insopportabile. E poi, quanto dura la stagione dei grandi lavori? Due o tre mesi all'anno. Dopo di che le occupazioni diventano meno pressanti o più lievi; vienè poscia l'inverno, epoca di lungo riposo, in cui si possono rifare tutte le forze perdute.

I professionisti, gli artisti, e gli operai della città devono, invece, durare al lavoro colla medesima lena tutto il corso dell'anno, senza quasi un giorno di riposo; e, come agli orologi sempre caricati, la molla poco a poco si allenta, presto invecchiano. Difatti la media della longevità è maggiore in campagna e fra gli agricoltori; e se bene si esamina, nessun'altra condizione di uomini mena una vita più tranquilla e senza fastidi. Dunque, cari contadini, non fatevi illusioni; cessate dall'immaginare che tutte le fatiche e le miserie siano per voi e tutte le felicità per coloro che esercitano le professioni cosiddette nobili; accontentatevi di coltivare i vostri campi, le vostre vigne, i vostri orti; e se avete figli, avviatevi all'esercizio veramente nobile e salutare dell'agricoltura. Essi vi cresceranno buoni e prosperosi; saranno contenti, perchè senza la febbre delle ambizioni; ricchi, perchè avranno imparato a vivere parcamente e felici quanto si può esserlo sulla terra.

Consumare buona parte del piccolo patrimonio per fare dei vostri figli medici, avvocati, professori, ingegneri o laureati in qualsiasi altra disciplina, è la peggiore delle pazzie, da scontarsi poi con dolorosi disinganni. Fate invece dei vostri figli altrettanti agricoltori come voi; ed avrete, senza tante spese, anzi con vantaggio vostro e di essi, provveduto alla vera loro fortuna, meglio che mandandoli alle università, convertite oramai in fabbriche di spostati.

X.

LA PRIMA E PIU' IMPORTANTE RIFORMA NELLE SCUOLE ELEMENTARI

Da molti anni si fanno variazioni e riforme alla Minerva per far sì, che la scuola elementare renda quei frutti, che la nazione con tutto il diritto aspetta; e tanti mezzi si escogitarono, ma nessuno mai pensò che: *La prima e più importante riforma nelle scuole elementari è quella di assicurare degnamente l'avvenire del maestro, delle quali è l'anima.*

Chi è incatenato dall'intransigente sorveglianza dei maggiori, od è afflitto